

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 27^a SITZUNG

23 - 12 - 1957

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 45: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1958 » pag. 3
Interrogazioni e interpellanze pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 45: « Ermächtigung zur vorläufigen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1958 » Seite 3
Anfragen und Interpellationen Seite 4



Presidente: dott. Remo Albertini

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago

(Ore 9.45).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 14 novembre 1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Dò alcune comunicazioni al Consiglio.

Rendo noto che sono stati rinviati dal Governo i seguenti disegni di legge, approvati dal Consiglio nella sua ultima sessione:

- Assunzione di mutui da parte delle Province;
- Provvidenze di carattere assistenziale in occasione delle gelate della primavera 1957 e delle alluvioni dell'agosto 1957;
- Rettifica dei confini tra i comuni di Rovereto e Volano;
- Rettifica dei confini tra i comuni di Merano e Lagundo;
- Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale.

Il testo dei vari rinvii governativi è stato a suo tempo comunicato a tutti i Signori Consiglieri.

Sono attualmente allo studio delle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

- « Contributo per l'istituzione ed il funzionamento in regione di una scuola per maestri di sci »;
- « Erogazione di contributi alle Casse Malati di Trento e di Bolzano, in relazione alle esenzioni disposte dall'art. 8 della Legge 25.7.1952, numero 991 »;
- « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione per l'esercizio finanziario 1958 »;
- « Concessione di un contributo straordinario al-

le Casse di Malattia di Trento e di Bolzano per la riforma dei servizi di ragioneria e statistica su base meccanografica »;

- « Corresponsione di un assegno fisso mensile ai vecchi bisognosi »;
- « Costruzione della sede della « Piccola Opera Divina Misericordia », istituto di rieducazione per minorenni »;
- « Modificazioni alla L.R. 7.11.1953, n. 19 (provvedimenti a favore dell'irrigazione e fertirrigazione) »;
- « Contributi per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti »;
- « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione ».

Le Commissioni quindi hanno molto da fare e sono pregate di accelerare i lavori per portarli all'esame della seduta ordinaria del Consiglio, che verrà indetta nella prima decade di gennaio.

Punto 1. all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 45: « *Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1958* ». La parola al relatore.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): (*legge la relazione della Giunta*).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione legislativa delle finanze e patrimonio.

SEGNANA (D.C.): La Commissione legislativa delle finanze e patrimonio si è riunita il giorno 17 c. m. per esaminare il disegno di legge n. 45 « *Autorizzazione all'esercizio provvisorio per l'anno finanziario, 1958* ». La Commissione, che in questi giorni sta esaminando con particolare cura il bilancio per l'esercizio 1958, constatato che è impossibile procedere all'esame del bilancio entro i termini prestabiliti, ha dichiarato di essere pienamente favorevole al disegno di legge presentato dalla Giunta Regionale e quindi, a nome della Commissione, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.) Per dire brevemente due cose. Primo: la legge sulla contabilità prevede dei termini per la presentazione del bilancio e per la approvazione del bilancio stesso. Questi termini vengono rispettati per quanto riguarda il bilancio vero e proprio, però proprio questo anno non sono stati rispettati per quanto riguarda la relazione accompagnatoria del bilancio, il che praticamente toglie importanza anche al fatto che al 31 ottobre venga presentato il bilancio, poichè la Commissione incaricata appunto di esaminarlo non può svolgere la sua funzione. Quindi raccomanderei che negli anni prossimi da parte dell'Esecutivo si cerchi di fare il possibile perchè le relazioni vengano presentate insieme al documento contabile, per poter far sì che la Commissione inizi immediatamente il lavoro e possa completarlo entro il termine utile perchè il bilancio possa venire discusso prima del 31 dicembre dell'anno antecedente a quello al quale si riferisce.

Secondo: non posso fare a meno di rilevare come negli ultimi mesi siano avvenuti fatti ed avvenimenti e prese di posizione che, a mio avviso, meriterebbero una presa di considerazione da parte del Consiglio Regionale, in quanto costituiscono un elemento di giudizio e di valutazione su tutta la attività che viene svolta dalla Regione. So che non piace trattare questo argomento in Consiglio; mi rendo conto che siamo in fase ormai prenatalizia e quindi non sarò io a sollevarlo in questo momento, evidentemente, contro la volontà della maggioranza del Consiglio. Questo non significa però una rinuncia, ma esclusivamente un rinvio alla seduta che, in base allo Statuto, deve essere fatta possibilmente nei primi giorni dell'anno prossimo, nella quale occasione credo che il Consiglio non potrà ulteriormente sottrarsi a quella che mi pare una necessità.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio agli articoli: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 1

«La Giunta Regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 marzo 1958, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 1958, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge presentati al Consiglio Regionale».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Art. 2

«La presente legge è dichiarata urgente a sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige.

Essa entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione e avrà effetto dal 1 gennaio 1958».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

Si passa alla votazione della legge per scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Provincia di Trento: 22 votanti; 16 sì, 1 no, 5 schede bianche;

Provincia di Bolzano: 19 votanti; 17 sì, 2 schede bianche.

La legge quindi è approvata.

Punto 2. all'Ordine del giorno: *Interrogazioni e interpellanze.*

Interrogazione del Cons. Mitolo: manca l'interrogante, quindi decade.

Interrogazione del cons. Scotoni al Presidente del Consiglio:

«Premesso che l'istituzione della Regione, e la struttura regionale configurata dallo Statuto ne è una conferma, ebbe a fondamento anche e soprattutto l'esigenza di una collaborazione fra i gruppi etnici coesistenti nell'ambito della regione stessa;

che tale collaborazione è da tempo seriamente scossa e da recenti avvenimenti ulteriormente compromessa, seppur possa considerarsi ancora esistente;

premesso ancora che il Consiglio Regionale qualora non affrontasse la situazione sopra lamentata mancherebbe al suo compito fondamentale, il sottofirmato

i n t e r r o g a

la S. V. per sapere se non ritenga utile e più ancora necessario convocare l'Assemblea onde questa possa dibattere il grave problema e sperabilmente trovare adeguate soluzioni.

Di questa interrogazione viene richiesta risposta scritta».

Leggo la risposta del sottoscritto:

«In risposta all'interrogazione da Lei inviata mi, con la quale domanda se non sia utile una convocazione dell'Assemblea per dibattere il grave problema della collaborazione fra i gruppi etnici nel-

L'ambito della Regione, mi prego risponderLe che il Consiglio Regionale potrà senz'altro esaminare tale problema in connessione con l'esame del bilancio regionale che andrà all'Ordine del giorno della tornata ordinaria nella prima decade del mese di gennaio prossimo. E' prevista pure una convocazione del Consiglio Regionale entro il mese, presumibilmente per il 23, per l'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Ritengo che, nel rispetto dello Statuto e del Regolamento del Consiglio Regionale, il sottoscritto non sia abilitato alla convocazione del Consiglio Regionale per predisporre la discussione o la deliberazione di un oggetto che non sia richiesto dalla Giunta o dai Consiglieri nelle forme previste dal Regolamento e cioè disegni di legge, leggi-voto e mozioni.

Qualora quindi si volesse convocare il Consiglio Regionale per trattare la questione da Lei segnalata, al di fuori delle sedute che saranno convocate e per la deliberazione dell'esercizio provvisorio e per il bilancio, è necessario che i signori Consiglieri o che Lei si faccia promotore di una mozione da porre all'Ordine del giorno.

Solo in tale caso il sottoscritto potrebbe ravvisare l'opportunità della convocazione del Consiglio Regionale con l'iscrizione all'Ordine del giorno della discussione della mozione.

In ogni modo, anche se la mozione venisse presentata, essa non potrebbe essere senz'altro discussa prima della seduta nella quale verrà deliberato l'esercizio provvisorio.

Nella speranza di aver soddisfatto la Sua richiesta, Le porgo distinti saluti ».

Interrogazione del cons. Scotoni al Presidente del Consiglio:

« Premesso che la Commissione legislativa degli affari generali, in data 16 ottobre c.a., ha sospeso l'esame del disegno di legge sull'organico del personale, in attesa che la Giunta Regionale faccia conoscere il proprio avviso su talune questioni sollevate e fornisca alcuni richiesti chiarimenti, premesso ancora che a parte altri gravi argomenti, il Consiglio Regionale sarà presto chiamato ad esaminare il bilancio di previsione per il 1958, che le elezioni generali politiche vanno approssimandosi e che tale fatto potrebbe rappresentare per un Governo in carica — sostanzialmente solo per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione — una remora all'esame e alle conseguenti decisioni su d'un problema che come quello dell'organico regionale investe questioni non solo di natura giuridica e politica, ma anche di principio nei confronti dell'assetto regionale di tutte le altre Regioni ed in specie di

quelle a Statuto speciale, tuttociò premesso il sottoscritto

interroga

la S. V. per conoscere se intenda proporre e predisporre un calendario di lavoro sia per la Commissione sopra citata, sia per il Consiglio, che consenta di effettuare l'ampio e completo esame dei disegni di legge attinenti alla sistemazione del personale regionale con la necessaria tempestività.

Della presente interrogazione si richiede risposta scritta ».

Risposta del sottoscritto:

« In risposta all'interrogazione da Lei inviata, posso assicurarLe di aver interessato il Presidente della Giunta Regionale affinché voglia dare alla Commissione competente tutti i chiarimenti di cui la stessa ha bisogno per proseguire il proprio lavoro.

Come Lei avrà avuto occasione di constatare, i lavori della Commissione agli affari generali per l'esame del disegno di legge sull'organico del personale sono stati ripresi e continueranno, spero col ritmo necessario, affinché il disegno di legge possa essere inserito all'Ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio Regionale che sarà indetta senz'altro nella prima decade del mese di gennaio.

In tal senso scriverò anche al Presidente della Commissione perchè voglia predisporre un calendario di lavoro per la Commissione, onde consentire la discussione del disegno di legge in Consiglio Regionale nella tornata sopraddetta.

Nella speranza di aver esaurientemente risposto a quanto da Lei richiesto, La saluto cordialmente ».

Interpellanza urgente del Cons. Nardin al Presidente della Giunta:

« Il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il Presidente della Giunta Regionale al fine di conoscere per quali motivi i rappresentanti della Democrazia Cristiana nella Giunta stessa non hanno sinora ravvisato l'opportunità di rassegnare le dimissioni o almeno di chiedere al Consiglio Regionale un voto di fiducia dopo la sfiducia espressa pubblicamente e tanto esplicitamente dagli organi dirigenti della S.V.P., vale a dire del Partito che attraverso i suoi rappresentanti, dal 1948 ad oggi, ha assicurato la presenza nella Giunta Regionale degli Assessori democristiani.

Il sottoscritto chiede alla presente risposta scritta ».

Risposta del Presidente della Giunta al cons. Nardin:

« In risposta alla Sua interpellanza di data 25 novembre scorso, a me pervenuta, tramite la Presidenza del Consiglio Regionale, il 29 stesso mese, debbo dirLe anzitutto che — secondo me — è molto dubbio se quanto Ella chiede possa costituire oggetto di interpellanza a sensi dell'art. 107 del Regolamento.

La condotta del Presidente del Consiglio e dei membri della Giunta di cui — in base al predetto articolo — si possono con interpellanza chiedere i « motivi e gli intendimenti » — riguarda provvedimenti o atteggiamenti relativi a materie di competenza regionale: deve avere per oggetto, quindi, atti concreti svolti o da svolgere nell'esercizio di singole competenze regionali.

Il concetto mi pare chiaramente ribadito all'art. 116 in base al quale non sono ammesse interpellanze che riguardino materie estranee alla « competenza degli organi » regionali.

Comunque non ho difficoltà ad aggiungere che — per quanto a me consta — nel comportamento dei rappresentanti del gruppo etnico tedesco negli organi regionali nulla è mutato che debba dar luogo alle decisioni che Ella prospetta ed è soltanto l'atteggiamento di tali rappresentanti che i membri di Giunta intendono considerare e valutare ».

Interrogazione del cons. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale:

« Interrogo il Presidente della Giunta Regionale per sapere se sia in grado di confermare o meno le notizie e gli apprezzamenti dati dall'on. Facchin — in Parlamento, durante la discussione sul disegno di legge « Per la protezione civile » — circa l'azione svolta, nel corso di recenti manifestazioni politiche, dai « Vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige ».

Con osservanza.

Della presente interrogazione viene richiesta risposta scritta ».

E' stato risposto dal Presidente della Giunta Regionale in questi termini:

« In risposta alla Sua interrogazione di data 11 corrente, pervenutami il 12, La informo che, alla dimostrazione del 17 novembre 1957 a Castelfirmiano, nessun membro dei Corpi volontari dei Vigili del Fuoco, ha partecipato in quanto tale, cioè in divisa e per ordine dei suoi superiori (il Comandante del Corpo è il Sindaco) mentre ritengo probabile che membri dei corpi volontari vi abbiano partecipato come cittadini.

Circa gli apprezzamenti dati dall'onorevole Facchin in Parlamento, durante la discussione sul disegno di legge « per la protezione civile », mi sembra

che essi non possano costituire oggetto di interrogazione a sensi degli artt. 101 e 116 del Regolamento.

Distinti saluti ».

Interpellanza del cons. Scotoni al Presidente della Giunta Regionale:

« Risulta dalla stampa del 30.11.1957 che il Consiglio dei Ministri ha tenuto una seduta nella quale ha discusso sulla questione altoatesina.

In relazione a quanto sopra interpellò la S. V. per sapere:

1) se il Presidente della Giunta Regionale sia stato invitato a partecipare a detta riunione e ciò in ottemperanza all'art. 34 dello Statuto che dispone: « Il Presidente della Giunta Regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano particolarmente la Regione ».

2) Qualora non sia stato invitato, quali i motivi e, comunque, cosa intende fare per richiedere l'osservanza della norma sopra citata.

Il sottoscritto chiede ancora di sapere se la S. V., qualora partecipi a delle sedute del Consiglio dei Ministri ove si trattino argomenti di così grande importanza per la vita della Regione, intenda esporre un suo personale punto di vista o se piuttosto, — premesso che in occasione della elezione della Giunta Regionale così come successivamente, non è mai stato pubblicamente fatto conoscere l'orientamento dell'esecutivo regionale in merito alla questione altoatesina e alle richieste avanzate dai Consiglieri del gruppo etnico di lingua tedesca e ricordato il disposto dell'art. 30 dello Statuto — non ritenga di dover promuovere un dibattito orientativo in seno al Consiglio Regionale o quanto meno assumere i pareri dei membri dell'assemblea e comunque tenere informati i Consiglieri stessi.

Della presente interrogazione viene richiesta alla cortesia della S. V. una quanto più possibile sollecita risposta scritta ».

Non c'è ancora una risposta a questa interpellanza.

Altra interrogazione del cons. Nardin all'Assessore dell'industria e commercio per sapere se è a conoscenza di certe irregolarità. Manca la risposta.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo di illustrare l'interrogazione, anche se l'Assessore non mi vuole dare la risposta.

PRESIDENTE: Ah sì, allora leggo l'interrogazione:

« Il sottoscritto Consigliere chiede d'interroga-

re l'Assessore regionale dell'industria e commercio per sapere se è a conoscenza di irregolarità nella concessione e nella gestione di licenze di commercio rilasciate a persone residenti nel Comune di Brennero »).

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): E' una questione molto semplice e credo sia anche interessante. A Brennero vengono da un certo periodo di tempo richieste licenze di commercio al comune. Il comune nega tale concessione di licenze, e le nega, secondo me, molto opportunamente, in quanto si deve tenere conto della situazione di questa località. Parlo di Brennero e non di Colle Isarco. La località di Brennero ha 600-700 persone colà viventi; il 90 % di queste persone è composto da polizia, carabinieri, finanza e ferrovieri, i quali dispongono di attrezzatissimi spacci, fra cui la Provvida, che non solo rifornisce con i suoi generi tutta la località, ma anche i turisti di passaggio o che vengono apposta al Brennero per godersi le delizie delle nostre leccornie. In più esistono sette licenze di bar e ristorante, 16 licenze di commercio di articoli vari, i quali esercizi di commercio di articoli vari vendono vino e liquori, oltre i loro generi ed articoli. Quindi è più che obiettiva la posizione del comune di Brennero tendente a negare la concessione di nuove licenze. Senonchè si è scoperto che la legge regionale consente il ricorso all'apposita Commissione regionale, costituita in base alla legge del 1951, Decreto del Presidente della Repubblica, e si è scoperto che la via di Trento è una via che può portare molti frutti. Infatti un certo signor Gava, commercialista della zona, che non a caso è parente del Ministro omonimo, da un po' di tempo a questa parte ha istruito una serie di pratiche di ricorsi che hanno portato, ad esempio, il signor Mancini Tomaso, noto uomo della località, ad avere una licenza e a metterla in vendita prima di ottenerla, per svariati milioni; ha portato un certo signor Fontana Giuseppe ad ottenere un'altra licenza e poi a rivenderla, non gestendola mai personalmente, ma vendendola immediatamente a scopo di lucro con lauti guadagni; ha portato la signora Durana Maria in Bettini di Colle Isarco ad ottenere, dietro ricorso a Trento, un'altra licenza, che poi non ha gestito personalmente. Attualmente sono in corso di concessione a Trento, si assicura localmente, altre tre licenze che faranno la stessa fine delle altre; una licenza, mi risulta, si è cercato di venderla per 4 milioni.

Ora, Signori, non aggiungo molte parole a questi fatti; chiedo un'inchiesta, chiedo di controllare se quanto denunciato qui è vero o meno, chiedo di controllare se in altri comuni del Trentino - Alto

Adige sia avvenuto altrettanto. Spero che l'inchiesta sia condotta a fondo, senza mezzi termini, senza badare a persone, perchè prometto che su questo tema non perderò occasione nel futuro di fare le più ampie denunce e di dire la verità.

Con questo auspicio spero che da parte degli organi e persone competenti della Regione si faccia un'indagine anche di carattere generale, e soprattutto si ponga fine a sistemi del genere, che nulla hanno a che fare con il buon costume democratico e civile.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Su questa materia è evidente che una risposta al cons. Nardin richiede una indagine accurata onde non fare, per conto dell'Assessorato, insinuazioni che magari poi non reggano ad un esame più approfondito.

La materia la conosco. Credo che in questa materia la Commissione regionale, fino a quando non riusciremo a documentare il contrario, abbia operato con prudenza, e probabilmente queste perplessità del cons. Nardin sono dovute ad una lacunosa conoscenza della legge nazionale in materia di licenze di commercio, perchè il diritto al commercio è uno dei diritti previsti dalla Costituzione che nessuna Commissione può facilmente limitare, tanto è vero che la giurisprudenza in questa materia da parte del Consiglio di Stato è della massima liberalità. E' vero che possono nascere abusi, e se risulterà questo commercio o questo traffico illecito di licenze, la questione si deve poter esaminare e perseguire. Per essere precisi, riservandomi di dare maggiori informazioni perchè è una materia delicata che va approfondita, devo precisare che l'operato della Commissione regionale in materia di licenze di commercio si articola però sulle due Province, nel senso che le pratiche per la Provincia di Bolzano hanno per relatori e istruttori solo elementi della Provincia di Bolzano, le pratiche per la Provincia di Trento hanno elementi solo della Provincia di Trento. Perciò l'accenno a Trento come sede di più facile ottenimento di queste licenze forse non è del tutto appropriato. Resta vero che la Commissione regionale ha un indirizzo da seguire, che è quello di non farsi dar torto troppo di frequente dal Consiglio di Stato. Perchè le licenze si ottengono in questo modo: possono essere rilasciate in prima istanza dal sindaco, sentita la commissione comunale competente; quando uno non ottenga quanto desidera può fare ricorso alla Commissione regionale competente; quando neanche in questa seconda istanza ottenga soddisfacimento delle sue esigenze, ricorre in sede centrale e in applicazione della legge noi vediamo sempre una notevolissima liberalità, perchè ci vogliono motivi assolu-

tamente eccezionali per negare una licenza di commercio che è uno dei diritti fondamentali previsti dalla Costituzione.

Fatte queste premesse, ci sono poi dei particolari riferimenti del cons. Nardin sui quali abbiamo aperto un'istruttoria: un funzionario è già andato una prima volta e daremo elementi alla Commissione per un esame approfondito che vada indietro di alcuni anni nella vita delle licenze del comune di Brennero, che sono da noi tutte schedate, e credo che la Commissione mi darà gli elementi per suffragare quanto dalla stessa è stato, credo con equanimità, operato.

NARDIN (P.C.I.): Non so se è una risposta. Il signor Assessore ha detto che non può darmi una risposta esauriente a questa interrogazione. Attendendo quindi questa risposta esauriente, dopo la quale mi dichiarerò soddisfatto o non soddisfatto.

PRESIDENTE: Per me l'interpellanza o l'interrogazione è stata svolta. L'Assessore ha risposto, a lei sta a dire se è soddisfatto personalmente o meno. Quando si risponde e l'Assessore entra nel merito credo sia sufficiente.

NARDIN (P.C.I.): Ma, signor Presidente, quando si presenta un'interrogazione o un'interpellanza, anche se non si dà una risposta in quella seduta...

PRESIDENTE: Ma è l'Assessore che decide se dà la risposta!

NARDIN (P.C.I.): ...seduta, il presentatore ha il diritto di illustrarla...

PRESIDENTE: Lo ha fatto!

NARDIN (P.C.I.): ...e l'Assessore si è alzato ed ha detto: non posso dare una risposta esauriente! Ha solo spiegato alcune cose, ma tutto quello che ha detto l'Assessore non costituisce una risposta alla mia interrogazione. Ha detto: faremo un'indagine. Cioè è stata data un'assicurazione a me e al Consiglio circa queste indagini che saranno svolte e che non potevano essere svolte prima perchè l'interrogazione è di pochi giorni fa. Per cui credo che solo quando l'Assessore, come ha ben precisato prima, darà questa risposta esauriente, si potrà concludere l'interrogazione. Ma in questo momento la risposta non c'è.

PRESIDENTE: In base all'art. 104 non le dò più la parola sull'interpellanza perchè ha già parlato fuori dei termini del regolamento: «Alle inter-

rogazioni verrà risposto immediatamente da chi di competenza, eccetto che l'interrogato dichiarerà di dover differire la risposta alla prossima seduta o convocazione del Consiglio». Ora qui bisogna essere precisi: o l'Assessore mi dice che rimette la risposta alla prossima seduta e allora l'interpellanza rimane, o intende rispondere in questa seduta. Poi vi è l'art. 105: «Le risposte possono dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia o no soddisfatto». Questa è una questione di merito sua.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Devo precisare alla richiesta del cons. Nardin che non sono a conoscenza delle presunte irregolarità nel rilascio di licenze di commercio nel comune di Brennero. Ragione per cui prego di considerare evasa questa interrogazione, di farne un'altra scrivendo nomi, dati e cifre, e a quella risponderò. Questa la ritengo evasa, dicendo che non sono a conoscenza.

NARDIN (P.C.I.): Della gestione ho detto e non solo del rilascio!

PRESIDENTE: C'è un'interpellanza!

NARDIN (P.C.I.): Adesso mi deve dare la parola, devo dichiararmi soddisfatto o non soddisfatto!

PRESIDENTE: Un momento, Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Richiamo al regolamento!

PRESIDENTE: Lei ha parlato due volte, anche se doveva parlare una volta sola. Consideriamo la prima risposta come non data e che questa sia la effettiva risposta dell'Assessore. Lei vuole rispondere se è soddisfatto o meno?

NARDIN (P.C.I.): Preciso che la mia interrogazione parla di irregolarità nella concessione e nella gestione di licenze di commercio. Lei ha inteso rispondermi adesso in maniera definitiva. Va bene, allora mi dichiaro insoddisfatto e trasformerò questa interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE: Va bene.

Interrogazione del cons. Mitolo all'Assessore delle finanze:

« Interrogazione, per conoscere le ragioni per le quali la ex Casa del Fascio di Merano, bene patrimoniale dello Stato trasferito alla Regione a norma dell'art. 58 dello Statuto, non è ancora entrata nella effettiva disponibilità dell'amministrazione re-

gionale e in particolare quale destinazione abbia il reddito dell'immobile.

Con l'occasione l'interpellante sarà grato se potrà essere messo al corrente della situazione relativa al trasferimento in genere dei beni demaniali e patrimoniali dallo Stato alla Regione.

L'interrogante chiede risposta scritta ».

Risposta dell'Assessore delle finanze alla interrogazione del cons. Mitolo:

« L'immobile ex Casa del Fascio di Merano, contraddistinto in Catasto con le p. ed. 189/2 e 508 e la p. fond. 1328/2 C. C. di Merano, è un bene patrimoniale dello Stato che, a norma dell'art. 58 dello Statuto speciale di autonomia è stato trasferito di diritto in proprietà della Regione Trentino-Alto Adige.

Analogamente a un complesso di altri beni che, in linea giuridica si trovano nella stessa posizione, lo stabile di cui trattasi non è stato materialmente consegnato alla Regione, non essendo stato compreso nei due elenchi oggetto delle norme di attuazione dell'art. 58 fin qui approvate.

Consta alla Giunta Regionale che nel 1951 la Direzione Generale del Demanio provvede ad alienare l'immobile alla Chiesa del Santo Spirito di Merano, per un importo che sembra aggirarsi sui 20 milioni.

Il prezzo sarebbe già stato versato nelle casse dello Stato fin dall'atto della stipulazione del contratto, ma il Decreto ministeriale di approvazione del contratto medesimo non è stato ancora onorato del visto di registrazione della Corte dei Conti, ritenendo quest'ultima che la cessione sia viziata di illegittimità appunto in relazione al disposto dell'art. 58 dello Statuto speciale di autonomia.

L'Assessorato delle finanze, reso edotto della situazione, ebbe inoltre a presentare formale opposizione al trasferimento, soprattutto per non infirmare il principio del diritto della Regione all'acquisto dell'immobile.

La nota dell'Assessorato non ha avuto fino ad ora riscontro, nè si conosce la sorte del contratto di cessione di cui sopra; sembra peraltro che la Chiesa del Santo Spirito non sia stata ancora immessa nel possesso dello stabile, pur non essendo ancora stata rimborsata del prezzo di compravendita versato nel 1951.

Qualora il perfezionamento del contratto sopra indicato dovesse avvenire la Regione non mancherà, comunque, di ripetere dallo Stato il versamento dell'importo corrispondente al prezzo di compravendita.

Per quanto riguarda invece il trasferimento dei beni patrimoniali in genere, la situazione si può riassumere in questi termini:

Lo Stato, interpretando in senso restrittivo la portata dell'art. 58, eccepisce di aver già adempiuto a tutti i suoi obblighi, mentre la Regione ritiene che altri beni, ancora in possesso dello Stato medesimo, debbono essere ancora trasferiti e precisamente:

1) Beni patrimoniali disponibili entrati a far parte del patrimonio dello Stato posteriormente all'entrata in vigore dello Statuto.

2) Beni patrimoniali per i quali la qualifica di indisponibile non è ritenuta pacifica dalle due parti.

3) Beni patrimoniali sostanzialmente disponibili prima della data di entrata in vigore dello Statuto, ma formalmente classificati come beni indisponibili.

4) Beni patrimoniali già indisponibili e divenuti disponibili in epoca successiva al febbraio del 1948.

5) Beni patrimoniali già in uso alle Amministrazioni dello Stato, da queste dismessi dal relativo uso, e ciononostante considerati come disponibili.

La casistica potrebbe essere più analiticamente esemplificata, ma si ritiene sufficiente far presente, in linea di massima, come l'argomento meriti ancora un certo esame da parte dello Stato e rispettivamente della Giunta Regionale; quest'ultima ha pertanto intenzione di sottoporre l'argomento alla competente Commissione paritetica per le Norme di attuazione che dovrà poi decidere in via definitiva ».

Con ciò abbiamo esaurito la materia posta all'Ordine del giorno.

Quindi non resta che rivolgere ai Consiglieri, alla Giunta, al Presidente i nostri più cordiali auguri, nonchè alla stampa, gli auguri più sinceri di buon Natale e di buone Feste, comunicando che il Consiglio sarà convocato, qualora vi sia materia, perchè le Commissioni non hanno fino ad oggi rassegnato alcun disegno di legge, presumibilmente nella prima decade di gennaio, cioè il giorno 8 gennaio. Comunico anche al Consiglio che sono giunti gli auguri del Presidente della Giunta Regionale siciliana, che ricambierò. Con ciò dichiaro chiusa la breve seduta.

CONSIGLIERI: Grazie.

(Ore 10.45).

